

# L'Islam in Europa

a cura della C O . R E . I S . (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

## Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo  
'Abd al Ghafur Masotti  
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta  
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano  
tel. (+39) 02.839.33.40  
fax (+39) 02.839.33.50  
sito internet: [www.coreis.it](http://www.coreis.it)  
e-mail: [coreis@iol.it](mailto:coreis@iol.it)

## Il testo integrale dell'interpellanza

*Promossa da dieci senatori l'ultima azione parlamentare a sostegno della iniziativa della CO.RE.IS. per una rapida e democratica intesa con lo Stato*

**A**l Presidente del Consiglio dei Ministri – premesso: • che l'Islam conta un milione di fedeli in Italia ed è ormai la seconda confessione del nostro paese per numero di aderenti ma, contrariamente a quanto è avvenuto negli anni passati con altre comunità religiose e, nel marzo scorso, con l'Unione Buddhista e i Testimoni di Geova, ancora manca un'intesa e non sono neppure iniziate le trattative con la Commissione nazionale per le Intese istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; • che è ormai generalmente riconosciuta la necessità e l'urgenza di un accordo che tuteli gli interessi religiosi e culturali di coloro che professano la fede islamica, i quali sono sia cittadini italiani che cittadini immigrati, dal momento che la stipula di un'intesa rappresenta l'esito più naturale del processo di integrazione della comunità islamica nel sistema previsto dall'ordinamento democratico per il riconoscimento e la tutela dei diritti di religione; • che l'intesa deve fornire chiare garanzie di conformità



all'ordinamento giuridico e democratico dello Stato in applicazione all'articolo 8 della Carta Costituzionale, così come è avvenuto negli anni passati con le comunità ebraiche, valdesi, evangeliche, avventiste e anche con altre confessioni religiose; • che la preoccupazione nei confronti del fondamentalismo islamico non può e non deve essere estesa a tutti i cittadini di religione musulmana; • che l'Unione Islamica in Occidente (UIO) e la Comunità Religiosa Islamica Italiana (CO.RE.IS.), con il sostegno della principale organizzazione non

governativa islamica, la World Islamic Call Society, hanno preso l'iniziativa di chiedere formalmente al Governo italiano l'apertura di un tavolo di trattativa per l'intesa con lo Stato; • che il Consiglio Islamico d'Italia, formato solo da alcuni gruppi musulmani, si propone quale unico interlocutore del Governo nella ricerca dell'accordo, senza garantire l'effettiva rappresentatività del Consiglio Islamico e la sua autonomia da influenze e organizzazioni straniere; • che dal Consiglio islamico risulta al momento essere stata esclusa proprio la CO.RE.IS., che riunisce i cittadini italiani musulmani e si propone di favorire la conoscenza dell'Islam in Occidente in un quadro di armonia tra i principii della fede, il sistema democratico e laico dello Stato e il rispetto delle altre confessioni religiose, la quale ha completato in data 5 giugno 2000 la presentazione dell'istanza per il riconoscimento giuridico da parte del Ministero dell'interno come ente religioso islamico, ai sensi delle leggi n° 1159 del 1929, nn. 516 e 517 del 1988 e della legge





n° 101 del 1989; parimenti risulta essere stata esclusa la UIO, che è stata la prima organizzazione islamica ad aver operato nel nostro paese e gestisce dal 1982 l'unica scuola di arabo e civiltà islamica finora riconosciuta dal Ministero della pubblica istruzione; • che un accordo dello Stato italiano con la comunità islamica non può escludere i cittadini italiani che professano la religione musulmana, **si chiede di sapere:** • se il Governo intenda garantire la effettiva applicazione, nei confronti dei cittadini di religione musulmana, dell'art. 8 della Costituzione in termini di rispetto dei diritti e dei doveri nelle amministrazioni pubbliche in ogni campo della vita civile e associativa, favorendo la pratica del cul-

to islamico nel rispetto dell'ordinamento della Repubblica e promuovendo la conoscenza della civiltà islamica, anche al fine di promuovere il dialogo multi-culturale come un'unica via che scoraggia le strumentalizzazioni politiche della fede e favorisce la pacifica convivenza e l'integrazione; • quale sia la valutazione del Governo sulla situazione delle ipotesi di accordo con le comunità islamiche nel nostro Paese e con quali organizzazioni stia avvenendo il dialogo, che non può prescindere dal problema della rappresentanza dei musulmani italiani nel rapporto con lo Stato; • se il Governo intenda garantire che nella delicata fase delle trattative non si verifichino discriminazioni ai danni di al-

cune comunità tra le più rappresentative per radicamento consolidato nella realtà italiana e per il riconoscimento internazionale di cui godono, che intendono favorire l'integrazione dei cittadini musulmani nella vita associativa e nella scuola italiana nel rispetto della libertà religiosa propria e altrui; • se non si ritenga di dover incoraggiare il dialogo con tutte le organizzazioni dei cittadini italiani musulmani, in particolare senza escludere quelle aventi accertata democraticità di intenti, atteggiamento aperto e pluralista ed estraneità a condizionamenti esterni, incentivando la costituzione di centri islamici che operino nel pieno rispetto delle leggi della Repubblica, in modo da scoraggiare l'apertura di luoghi di culto abusivi; • infine se, in assenza di una rappresentanza unitaria dei cittadini musulmani, non si ritenga intanto di dover procedere secondo il metodo dei tavoli separati, già utilizzato nelle trattative con altre fedi religiose e, più recentemente, con i Buddisti, che hanno stipulato un'intesa con le suddette modalità il 20 marzo scorso, al fine di raggiungere un'intesa unitaria che abbia i requisiti per poter essere efficace e accettata da tutte le componenti. (2-01121).

DE LUCA ATHOS, CORRAO, CRESCENZIO, D'ALESSANDRO PRISCO, LO CURZIO, MANCONI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO, SARTORI.



## L'Università d'Estate

*Un appuntamento europeo*

Quest'anno l'Università d'estate organizzata dalla CO.RE.IS. Italiana e dall'Institut des Hautes Études Islamiques (IHEI) si è articolata in seminari che hanno toccato i maggiori centri delle Hautes Alpes francesi. Un ciclo di incontri che assumono sempre più un rilievo europeo, come la stampa francese ha sottolineato a più riprese.

All'apertura del primo seminario, intitolato "Riflessioni sul monoteismo abramico" e tenutosi a Gap il 14 agosto, il Direttore Generale dell'Institut, 'Abd al Haqq Isma'il Guiderdoni, ha introdotto il tema delle possibilità di arricchimento spirituale che la crescente presenza islamica potrebbe apportare all'intera società europea se i musulmani sapranno resistere alle tentazioni conseguenti al contatto con un mondo secolarizzato.

In un Occidente che concepisce contemplazione e azione come ambiti opposti e separati, l'IHEI dà una chiara testimonianza di come l'inserimento nel mondo moderno non impedisca di vivere integralmente la tradizione. "La ricerca della vera Pace" è stato il tema trattato dal Segretario Generale dell'I.H.E.I., 'Abd al Karim Turnley. Dio è Pace in quanto Unità che non lascia nulla al di fuori di Sé, e la cui Misericordia mantiene l'esistenza dei mondi attraverso la gerarchia dei gradi di santità. Per il credente non vi può essere quindi un cammino effettivo verso la pace in un senso puramente contingente, che prescinda dalla Presenza pacificante di Dio nell'uomo.

Jacques Cohen dell'Associazione Culturale Israelitica di Gap ha ricordato come l'Unità di Dio sia anche il filo che rilega i diversi "Aspetti della Tradizione Ebraica", questo il titolo della sua esposizione. Ribadita più volte al giorno dal fedele durante la recitazione rituale dello *Shemà Israel*, la concezio-



ne dell'Unicità divina non è un elemento introdotto o ideato dal patriarca Abramo, che ne fu soltanto il ritrasmettitore, ma è veramente la forma "normale" di tutte le tradizioni religiose autentiche, che fin dai primordi furono appunto "monoteistiche" nell'essenza. Oggi come non mai vi è il bisogno che Ebraismo, Cristianesimo e Islam, le tre Rivelazioni del monoteismo abramico, ritrovino una provvidenziale unità, soprattutto nella prospettiva escatologica della preparazione all'avvento messianico che li accomuna.

Anche il Padre Pierre Fournier, della Parrocchia di Gap, docente di teologia presso il Seminario di Avignone, ha trattato de "L'incontro delle tre religioni abramiche", e, contrariamente alle recenti posizioni assunte dalla Santa Sede, ha dichiarato che la Realtà Divina, in Sé unica, si manifesta in diverse rivelazioni, le cui espressioni conver-

gono sovente anche nella forma, senza che questo debba implicare il misconoscimento della specificità di ciascuna di esse.

'Abd al Latif Conti, Segretario Generale della CO.RE.IS., ha quindi presentato lo stato attuale del "Dialogo islamo-cristiano in Italia". Purtroppo – ha ribadito il Segretario – le rappresentanze religiose attuali non sono sempre immuni dai limiti di una concezione esclusivista, che fa loro celare sotto l'apparenza del dialogo un intento proselitario. Così, da una parte e dall'altra, si arriva a esigere condizioni di "reciprocità" tra Cristianesimo e Islam su aspetti che nell'economia spirituale delle due tradizioni hanno significati e pesi diversi, misconoscendo, in ragione di un sentimento umano di parificazione, le loro provvidenziali differenze. Il dialogo interreli-



Da sinistra: lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini; il sindaco di Embrun, Robert Motte, e il Vice Presidente dell'IHEI, 'Abd Allah Yahya Darolles. Alle loro spalle il disegno del mosaico medievale dell'Abbazia benedettina Santa Maddalena di Marsiglia a Ganagobie.

gioso tra Cristianesimo e Islam non ha pertanto dato a tutt'oggi frutti apprezzabili a livello istituzionale.

La seconda serata, intitolata "Le religioni nello spazio laico", si è tenuta nel teatro Cadran di Briançon, dove la presenza tra gli intervenenti del rappresentante del Ministero degli Interni e dei Culti, Bernard Godard, ha contribuito a rafforzare l'aspettativa.

L'apertura dei lavori è stata tenuta dal Sindaco di Briançon e Presidente del Consiglio Generale della Hautes Alpes, Alain Bayrou, e da Hassan Razouk, rappresentante della comunità islamica di Briançon. Entrambi hanno sottolineato l'importanza di tutte quelle iniziative che possano sostenere e favorire l'attuale politica del Governo francese nell'istituire un rapporto effettivo tra lo Stato e una rappresentanza islamica. Tra queste iniziative vi sono certamente quelle dell'IHEI, e il Sindaco di Briançon ha riconosciuto l'importanza e l'efficacia della non facile opera che l'IHEI si propone di mostrare la vera realtà dell'Islam, così che si possa mettere fine alle incomprensioni e mistificazioni che perdurano in Francia dai tempi stessi della sua dominazione nel Nordafrica.

A tale proposito Bernard Godard, rappresentante del Ministero degli interni e dei culti, ha detto che il Governo francese vuole mettere fine alla serie dolorosa di "occasioni mancate" che si protrae da ormai più di un secolo, per instaurare finalmente un dialogo tra le istituzioni e l'Islam; occorre però trovare una rappresentanza islamica che sia veramente tale e che riconosca la legislazione dello Stato. Il Ministero degli interni ha varato quindi una serie di iniziative attraverso le quali favorire e creare un rapporto più diretto e continuativo tra una rappresentanza della comunità islamica, che sia espressione di un Islam realmente tradizionale e moderato, e le istituzioni governative.

La necessità di questo rapporto tra comunità islamica e istituzioni è stata ribadita dal Presidente e dal Vice-Presidente dell'IHEI, Yahya Pallavicini e 'Abd Allah Yahya Darolles, quest'ultimo rappresentante anche della Grande Moschea di Lione, la seconda moschea di Francia per importanza dopo quella di Parigi.

Yahya Pallavicini ha spiegato come nell'Islam l'uomo sia il vicario (*khalifa*) di Dio sulla terra e come questa posizione di centralità nel creato imponga a ogni fedele la presa di coscienza della necessità di un impegno comunitario proporzionale alle proprie capacità. Quello che viene richiesto al musulmano è di rendersi conto effettivamente di quali siano le modalità di pensiero occidentali per trovare una reale possibilità di rapporto tra la dimensione religiosa da lui espressa e le società che di tali modalità di pensiero sono l'espressione. L'Islam è la tradizione dell'equilibrio (*al mizan*), e solo tramite un tale equi-

librio si potrà realmente vivere la religione islamica nella sua integralità e integrità anche all'interno di una società laica.

## La CO.RE.IS.Italiana incontra il delegato del Ministro degli Interni Francese

Il 16 agosto scorso una delegazione della CO.RE.-IS.Italiana composta dal segretario generale 'Abd al-Latif Sergio Conti e da due membri del consiglio direttivo, Ahmad 'Abd al-Waliyy Vincenzo e Abd as-Sabur Turrini, hanno incontrato Bernard Godard, uno dei principali collaboratori del Ministro degli Interni Francese nella consultazione avviata dal Governo Francese sull'organizzazione dell'Islam in Francia.

L'incontro ha permesso un approfondimento comparativo della situazione dell'Islam in Italia e in Francia con un'interessante analisi delle differenze e delle similitudini che esistono nei due Paesi.

Godard ha voluto sottolineare le caratteristiche dell'iniziativa del Governo Francese tesa a garantire la libera espressione di tutti i culti nello spazio laico francese in conformità con le leggi della Repubblica, ma ha voluto anche mettere in evidenza la propria attenzione nell'evitare confusioni tra la religione e le ideologie settarie e tra la responsabilità politica assunta da alcune organizzazioni religiose e il militanzismo di qualche gruppo che rivendica l'esclusivismo islamista. "Lo Stato - ha dichiarato il Godard - ha il dovere di intervenire quando si manifestino ideologie incompatibili con l'ordinamento pubblico"; a tali parole hanno fatto eco quelle del Segretario generale della CO.RE.IS. Italiana: "La logica del pluralismo equilibrato e della libera democrazia sono le regole che la CO.RE.IS. sta seguendo per la rappresentanza dell'Islam in Italia in accordo stretto con le proprie istituzioni e al di fuori da ingerenze politiche di Stati esteri".

‘Abd Allah Yahya Darolles ha voluto riprendere quest’ultima tematica per sottolineare come l’IHEI stia svolgendo una parte attiva e propositiva all’interno del dialogo in corso tra lo Stato francese e l’Islam. Questo nel riconoscimento che non vi è vera opposizione tra laicità e religione, o, se vogliamo, tra potere temporale e autorità spirituale, perché essi trovano la propria origine in quel principio comune che è Dio stesso.

La terza sessione dell’“Università d’estate” si è svolta nei locali comunali adiacenti la Cattedrale di Embrun, negli stessi spazi, oggi ristrutturati, nei quali un tempo il Vescovo riceveva gli ospiti.

Ha aperto i lavori il moderatore ‘Abd Allah Yahya Darolles, e, dopo i saluti delle autorità civili e religiose della Città (il Sindaco Robert Motte e il Parroco Félix Caillet, che avevano partecipato anche ai corsi estivi degli anni passati), ha dato inizio alla serie degli interventi il Presidente onorario dell’IHEI e Presidente della CO.RE.IS. italiana, Shaykh ‘Abd al Wahid Pallavicini, con un’esposizione sulle “confraternite islamiche”, che tanto hanno contribuito a mantenere viva la “Spiritualità e il simbolismo dal Medioevo a oggi”, come recita il titolo generale di questa sessione. Proprio tali confraternite, infatti, che traggono origine dal Profeta stesso (su di lui la Pace e la Benedizione di Dio),



Gap: serata d’apertura dell’Università d’Estate, tenutasi in diverse località delle Hautes Alpes francesi.

attraverso una catena ininterrotta di Maestri, costituiscono la linfa vitale dell’Islam, fornendo a esso, come ha precisato lo Shaykh, “le influenze spirituali specifiche che operano attraverso l’osservanza di riti particolari per ogni forma religiosa; riti che, al di là di ogni aspetto psicologico umano, costituiscono una vera tecnica rappresentata da ciò che fu definito dallo Shaykh ‘Abd al Wahid Yahya Guénon un “simbolo agito”, e che comportano il solvente necessario a ogni possibile mutazione interiore”.

La serata è proseguita con gli interventi di due rappresentanti dell’Abbazia Benedettina di Notre-Dame di Ganagobie, il Priore René Hugues de Lachaisserie, con un excursus sulla contemplazione presso i Padri della Chiesa, e Frère Regis, che ha illustrato la simbologia del “combattimento spirituale” del mosaico pavimentale della loro Abbazia, con l’ausilio di una riproduzione gigante esposta alle spalle dei relatori (foto a pagina 2).

Il Professor Jean Vandenhove, Presidente dell’Associazione per la Salvaguardia del Patrimonio di Embrun, ha invece parlato della storia, cultura e arte della Città, l’antica Ebrodunum romana, che fu anche saracena per un certo periodo, quindi sede di vari concili ecclesiastici e dominio del Duca di Savoia nel 1692.

È stata poi la volta del Direttore dell’Institut, ‘Abd al Haqq Guiderdoni, con l’esposizione “Via contemplativa e santità nell’Islam”, mentre ha infine concluso i lavori ‘Abd as-Sabur Turrini della CO.RE.IS. italiana, con una relazione sulle moschee in Occidente, quali simbolo attuale di una presenza che “ha tutto il suo peso non per ragioni estetico-architettoniche o di rivendicazione etnica, culturale o politica in un’Europa che si vorrebbe islamizzare, ma perché l’Islam può dare all’Occidente un forte contributo spirituale”.



Da sinistra: ‘Abd al Haqq Ismail Guiderdoni, direttore dell’IHEI; Berard Godard, rappresentante del Ministero dell’Interno e dei Culti francese; Yahya Pallavicini, Presidente dell’IHEI e Direttore della CO.RE.IS. Italiana; Alain Bayrou, Sindaco di Briançon.

## “Ex Oriente lux” o “extra Italiam nulla salus”?

*Una nuova ondata di esclusivismo confessionale*

**L**e recenti dichiarazioni dei preposti alle sedi gerarchiche dell’istituzione ecclesiale alla quale avevamo reiteratamente proposto il reciproco riconoscimento della validità salvifica delle nostre rispettive confessioni, al fine che la stessa istituzione non dovesse divenire campo d’azione dell’Avversario, sembrano volersi contraddire e pertanto elidersi reciprocamente.

Infatti, se a Roma si rivendica l’esclusivismo confessionale, al punto di negare la salvezza, non soltanto a tutte le altre Rivelazioni, ma anche a tutte le Chiese diverse dalla Cattolica – compresa perfino la stessa Chiesa Ortodossa – a Milano si offre la salvezza a chiunque faccia prova di “amore per l’altro”, indipendentemente dalla sua appartenenza a

una qualsiasi forma di religione, sia questa veramente ortodossa o meno.

Ultimamente si è giunti perfino ad auspicare che dall’immigrazione vengano esclusi i fedeli di religione islamica, con il pretesto che questi ultimi potrebbero inficiare “l’identità culturale italiana”, quasi si potesse identificare una nazionalità con l’appartenenza a una confessione religiosa, negando così al Cristianesimo stesso la sua *cattolicità*, che gli permette di estendere universalmente il messaggio del Cristo, presente, seppure in forma diversa, anche nell’Islam, unica altra religione veramente *universale*.

Quali italiani della Comunità Religiosa Islamica (CO.RE.IS.) ci chiediamo se tale discriminazione non vada fino a identificare le religioni con le etnie,

e che pertanto non si voglia accomunare il nostro destino a quello dei nostri fratelli ebrei, come già fu ai tempi dell’Inquisizione o a quelli ben più recenti della repressione fascista avvenuta in questa nostra stessa Italia.

Tuttavia, se allora l’iniziativa veniva presa dallo Stato, oggi invece rappresenta la voce di una Chiesa che vuole forse nuovamente riappropriarsi del potere temporale, mentre i nostri sforzi sono tesi proprio affinché anche l’Islam, al pari di Ebraismo e di Cristianesimo (per non parlare del riconoscimento del Buddhismo e dei Testimoni di Geova) venga riconosciuto finalmente dal Governo italiano, che è pur sempre il nostro, anche se noi siamo musulmani.

Ciò permetterebbe al Governo italia-



no di poter discriminare fra chi è veramente religioso e chi invece strumentalizza la religione ai fini del potere politico, sia questo "interno" o addirittura "esterno", e all'opinione pubblica di poter discernere fra Islam e sedicenti musulmani, il cui comportamento continua ad alimentare tutti i pregiudizi di cui l'Occidente non è mai riuscito a liberarsi e che si vogliono mantenere con il pretesto di poter preservare la propria identità.

È la stessa presunta identità che l'Occidente ha cercato di difendere due-mila anni orsono di fronte all'espansione del Cristianesimo, il quale riportava

i valori tradizionali e spirituali che si erano affievoliti nel processo di decadenza insito in ogni civiltà, gli stessi valori che la Rivelazione islamica, unica posteriore al Cristianesimo, può ritrasmettere a quegli occidentali che sappiano andare al di là delle loro limitazioni etniche, storiche, geografiche, nazionali e devozionali per ritrovare il senso di quella spiritualità eterna e universale che permea tutte le Rivelazioni dell'Unico Dio di Abramo.

A questo scopo si è costituita a Sanremo la sezione ligure del Centro Studi Metafisici, che raccoglie, per ora,

membri cristiani e musulmani, accomunati da una tensione metafisica e da un'aspirazione a una conoscenza più profonda delle rispettive dottrine religiose, che permetta di vivere in forma integrale e integra la propria fede al di là dei condizionamenti sempre crescenti dovuti al decadimento dei tempi moderni. I principi metafisici consentono infatti di discriminare fra vere e false religioni, e, all'interno delle vere religioni, fra ortodossia ed eterodossia.

Tutto questo al di là di ogni romantica illusione di un ritorno ai tempi passati e di ogni possibile irregimentazione ideologica che, in nome dei principi della dottrina, conduca al di fuori dello stesso contesto religioso.

La condanna indiscriminata di ogni ecumenismo e la concezione secondo la quale le altre religioni sarebbero solo creazioni dell'uomo, contenuta nell'ultima dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha spinto pertanto i membri della sezione ligure del Centro Studi Metafisici a una chiara replica che impedisca a certe tendenze, che pretendono indebitamente di rappresentare la totalità del retaggio cristiano, di gettare il discredito sulla loro ortodossia.

Riportiamo di seguito le parole conclusive di tale replica, pubblicata sul settimanale *La Riviera* e disponibile sul sito internet della CO.RE.IS. Italiana ([www.coreis.it](http://www.coreis.it)): «I cristiani sembrano chiamati a prendere una posizione precisa nei confronti dell'esclusivismo confessionale, che appare ancora una volta di più, in tutte le forme in cui si presenta, l'ennesima maschera dell'Angelo che pretese di essere il più bello, e che non si volle inchinare, nemmeno per ordine di Dio, di fronte ad Adamo. D'altra parte, la manifestazione di profonde confusioni sulla realtà della figura del Cristo rappresenta per coloro che hanno "gli intelletti sani", come diceva il Poeta, uno dei segni più temibili dell'avvicinarsi dell'Or». »

Nella pagina precedente, una riunione della sezione ligure del Centro Studi Metafisici.

### **Ratzinger, Biffi e i musulmani: si salvi chi può!**

*Riportiamo di seguito il testo del Comunicato Stampa diramato dalla CO.RE.IS. Italiana dopo le recenti dichiarazioni rilasciate dal Cardinale Biffi, che hanno seguito a ruota quelle più "dottrinali" del Cardinale Ratzinger.*

**D**opo aver denunciato la strumentalizzazione politica della religione islamica fatta da alcune frange ideologiche panarabe e aver promosso l'esempio di una moderazione e di una coesistenza equilibrata tra la dimensione della fede islamica e il sistema politico, sociale e culturale italiano, la CO.RE.IS. Italiana risponde alle dichiarazioni rilasciate recentemente alla stampa da eminenti rappresentanti della Chiesa Cattolica.

La volontà di riaffermare la supremazia della religione cristiana cattolica su tutte le altre fedi (compreso il Cristianesimo ortodosso!), come unica via di salvezza per i popoli, denota un atteggiamento esclusivista e totalitario, ben lontano da quei principi ecumenici che avevano contraddistinto l'iniziativa di Papa Giovanni Paolo II in occasione dell'incontro ecumenico di tutte le religioni ad Assisi nel 1986.

A tale incontro il Presidente della CO.RE.IS., lo Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini, primo cittadino italiano di fede islamica, era stato invitato a partecipare e aveva potuto testimoniare pubblicamente l'augurio che da Assisi si potesse arrivare a una vera Pace nel rispetto e nel riconoscimento della Verità che accomuna tutti i credenti sinceri.

Dieci anni dopo la CO.RE.IS. ha ufficialmente presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la proposta di intesa per la tutela dei diritti e dei doveri dei musulmani in Italia (disponibile anche sul sito [www.coreis.it](http://www.coreis.it)), riscontrando un consenso da parte della maggioranza dei giuristi e dei deputati del Parlamento Italiano sulla serena compatibilità tra l'ordinamento giuridico dello Stato e i principi della fede islamica. Si tratta infatti di garantire l'identità dei principi essenziali della pratica del culto islamico in un'armoniosa relazione con i principi liberal-democratici dello Stato laico italiano. In quest'ottica, le dichiarazioni del cardinale Biffi esprimono non soltanto una preoccupante confusione tra immigrazione e religione (e come ci si dovrà allora comportare con gli arabi cristiani e con i musulmani italiani?), ma soprattutto una preoccupante sintonia con quel carattere esclusivista che degenera nell'integralismo e alimenta il fanatismo a discapito di qualsiasi vero dialogo civile, pluralista e interculturale.

La CO.RE.IS. Italiana, che ha saputo avviare relazioni molto costruttive con le istituzioni rappresentando le esigenze educative dei musulmani presso il Ministero della Pubblica Istruzione e presso il Ministero dei Beni Culturali (Comitato per il patrimonio del Mediterraneo), si augura che le recenti dichiarazioni vaticane non degenerino in una nuova crociata.

## La CO.RE.IS. in Liguria

*Continua l'itinerario attraverso le sedi regionali*



I responsabili della CO.RE.IS. Liguria insieme al Presidente, Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, durante una visita alla Grande Moschea di Parigi.

**C**on una sede a Sanremo e un'altra a Ventimiglia, la CO.RE.IS. Italiana è presente in Liguria da ormai più di dieci anni e ha consolidati rapporti di collaborazione a tutti i livelli: con istituzioni civili, autorità religiose, realtà scolastiche, associazioni culturali, organi di stampa.

La presenza della CO.RE.IS. Italiana nel Ponente ligure ha avuto momenti di grande prestigio e visibilità, come la presentazione del libro "Islam interiore" dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini ai Martedì Letterari del Casinò Municipale di Sanremo (1995), seguita da un ciclo di tre incontri su tematiche ispirate al Monoteismo Abramico e al vero "dialogo inter-religioso". Quest'ultimo "trattico" ha visto l'intervento di membri della CO.RE.IS. nazionale, del Centro Studi Metafisici di

Milano, dell'Institut des Hautes Etudes Islamiques, oltre che di autorità religiose locali tra le quali, in veste di relatore, anche il Vicario Episcopale della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo. L'anno successivo, il 1996, ha visto la realizzazione di un convegno nazionale in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Imperia per la presentazione ufficiale della bozza di Intesa tra lo Stato Italiano e la Comunità Islamica in Italia, frutto di un accurato lavoro di esperti giuriconsulti e docenti universitari cooptati dalla CO.RE.IS. stessa. Il valore di questo simposio, tenutosi nella Sala del Consiglio Provinciale di Imperia, con una tavola rotonda conclusiva al Casinò di Sanremo, è anche testimoniata dalla pubblicazione del libro "L'Islam e l'Italia" (La Sintesi Editrice, Milano), con la prefazione dell'Assessore

alla Cultura Massimiliano Iacobucci e il patrocinio della Provincia di Imperia.

In Liguria la CO.RE.IS. ha partecipato anche a convegni organizzati dall'Università degli Studi di Genova ("L'apporto della Tradizione islamica all'Europa", 1996) e dal Ministero della Pubblica Istruzione (Sestri Levante, 1999).

Dalla riviera di Levante nuovamente a quella di Ponente, grazie a una costante presenza e all'incontro tra cristiani e musulmani in seno al Centro Studi Metafisici, l'attività è proseguita nel 1998 con l'organizzazione di un primo seminario in sei incontri nella cittadina di Bordighera, sul tema "L'Occidente e lo Spirito Tradizionale". Parallelamente a queste giornate i membri della CO.RE.IS. hanno potuto tenere delle lezioni in alcune scuole superiori del comprensorio, iniziativa che si è protratta anche nei due anni successivi in scuole elementari di differenti comuni. Nel 1999 un nuovo seminario in quattro appuntamenti ha avuto luogo nel Centro Culturale Polivalente "Ex Chiesa Anglicana" di Bordighera, questa volta sul tema: "Religione e Conoscenza – il linguaggio dei Simboli"; in quest'occasione è intervenuto, tra gli altri, Marco Spyridon Nikiforos, esponente della Chiesa Greca Ortodossa, scomparso improvvisamente quest'anno.

Fra numerose iniziative locali ricordiamo anche le recenti partecipazioni ai cicli di conferenze organizzati dal circolo culturale "Associazione di Idee" presso la Biblioteca Civica di Ospedaletti e la presentazione del libro illustrato "Gerusalemme – pellegrini, santi e cavalieri nel Monoteismo abramico" presso la Biblioteca Civica di Sanremo (1999).

Entro il 2000 si vorrebbe dar seguito all'invito di collaborazione proveniente da varie autorità locali, tra le quali il sindaco di Ventimiglia, Giorgio Valfré, realizzando incontri e dibattiti aperti a tutti.